



La signora Clio Napolitano Foto Ansa

LA STORIA SIAMO NOI

Clio Napolitano, una vita con Giorgio e la sua «famiglia comunista»

■ Passione politica e amore di una vita, vissuti con impegno e discrezione nella cornice della «famiglia comunista». Clio Bittoni Napolitano racconta la sua vita al fianco del marito Giorgio, dagli anni del loro primo incontro

sino ad oggi, prima dell'incarico a Presidente della Repubblica cui è stato chiamato. «La politica ha impegnato completamente la mia vita e le mie scelte anche culturali - ricorda la signora Clio ai microfoni de *La storia siamo noi*,

in onda questa sera alle 22,50 su Raidue - Certo è che non avrei mai potuto sposare un uomo che non la pensasse in linea generale come me». Dalle sue parole emerge un ritratto inedito del neopresidente della Repubblica, che ama lavorare ascoltando musica, che ha sempre avuto un ottimo rapporto con i figli pur essendo spesso lontano, e che ora «si scioglie» davanti ai nipotini. E al suo fianco, da 47 anni, Clio.



Il Presidente della Repubblica Napolitano con Bossi, ieri in occasione dell'incontro in Prefettura Foto Enrico Oliverio/Ansa

Bossi incontra Napolitano (e non parla più di secessione)

Il capo della Lega ammette: «Non sono possibili cose grosse». E con il Presidente parla di riforme possibili

di Vincenzo Vasile / Milano

LA LEGA tranquillizza Napolitano, ripiega la bandiera secessionista e non insiste sulla variante lombardoveneta post-referendaria. Il capo dello Stato ne trae un convincimento: un filo di dialogo si può riannodare, magari cominciando pazientemente da riforme

me che non comportino cambiamenti della Costituzione. Si incontrano due uomini politici con storie e tratti personali che non si possono immaginare più diversi, come il presidente della Repubblica e Umberto Bossi. E anche

se l'agenda del Colle cataloga l'evento come l'ultimo faccia a faccia del "giro di orizzonte" promosso dal capo dello Stato con i leader dei partiti, fa notizia la mezz'ora passata con il presidente in prefettura dal capo della Lega, accompagnato da Bobo Maroni. Di Bossi, che porta i segni di tutti i suoi acciacchi, trapela una battuta pronunciata a porte chiuse: «Presidente, non è più possibile fare cose grosse». Cioè - si intende - il trionfo del no nel referendum e il fallimento della

risrittura di mezza Costituzione nella quale la Lega s'è imbarcata con tutto il centrodestra invitato a un concreto ripensamento. Qualche ora dopo, nella sede del Corriere della Sera, Napolitano darà atto: «Ho ascoltato dall'onorevole Bossi parole di grande realismo e senso di responsabilità sui temi istituzionali». A Bossi Napolitano ripete quanto ha raccomandato agli altri interlocutori di maggioranza e di opposizione (in serata ha brevemente incontrato pure Berlusconi con cui

Enzo Biagi: è bello avere un Presidente della Repubblica che profuma di pulito

aveva già discusso al Quirinale un paio di settimane fa): «Anche all'on. Bossi ho espresso la mia convinzione che sia indispensabile, se si vuole giungere al tempo della maturità della democrazia dell'alternanza, anche in Italia costruire o recuperare un clima di confronto più obiettivo sui problemi del Paese. Naturalmente non mi faccio facili illusioni su quanto questo sforzo sia difficile». Tuttavia si apre un capitolo di un certo interesse: «Se ci sono modifiche da apportare nella Costituzione del 1948, le cui linee essenziali considero valide ed attuali, ci sono anche soluzioni che non richiedono modifiche della Costituzione ed egualmente richiedono molta attenzione e spirito costruttivo», dice Napolitano. Si tratta, in particolare di alcune revisioni che erano state già abbozzate, in risposta alle richieste delle Regioni, nella passata

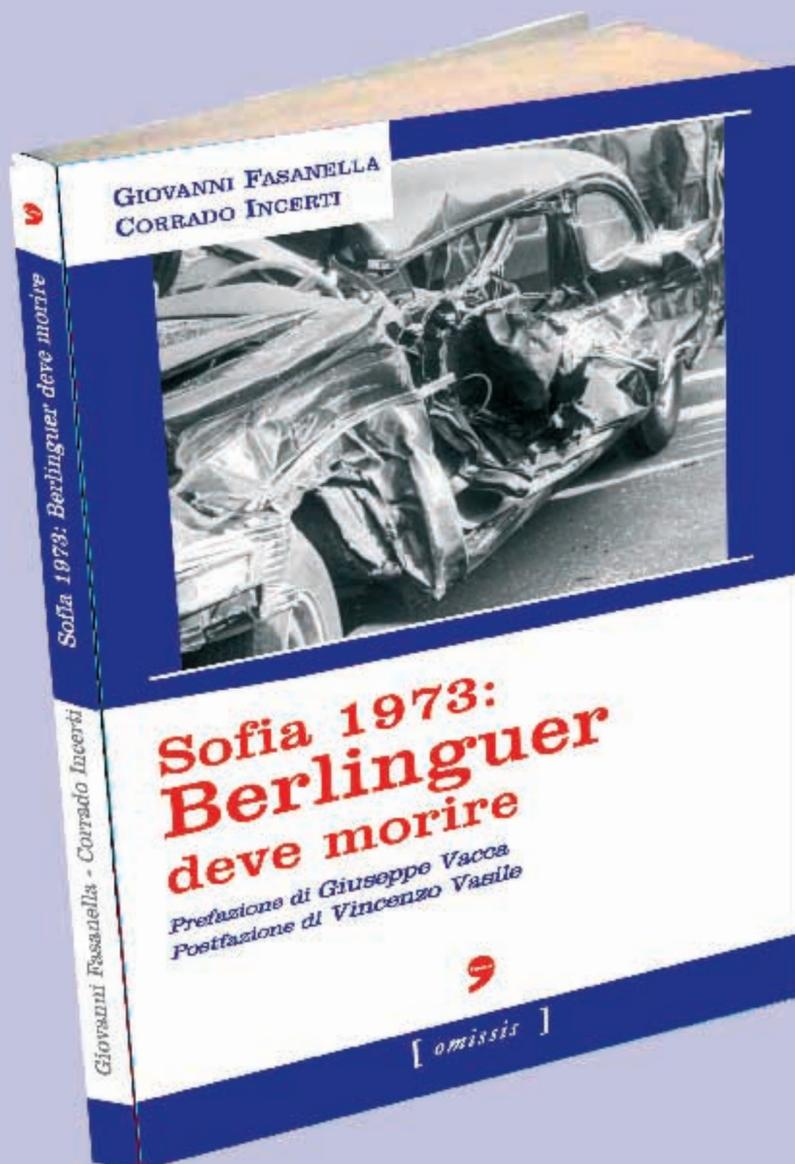
legislatura, ma insabbiata quando il centrodestra intraprese la strada disastrosa della "riforma" di 53 articoli della Costituzione. Correzioni che si rendono necessarie per risolvere l'enorme contenzioso Stato-Regioni, originata dalla riforma del Titolo quinto della Costituzione fatta dal centrosinistra nel 2001 e che possono aprire al federalismo fiscale. Bossi si è detto interessato, e poi Maroni ha chiarito che la Lega vuol "dialogare con tutti", anche se rimane "scettica" sulle solu-

«La democrazia dell'alternanza non è una sorta di guerra totale quotidiana»

zioni.

L'invito al dialogo non si ferma all'astratta metodologia: è un criterio utile anche per svenenire il clima sociale. Napolitano è giunto in una Milano paralizzata dalla serrata dei tassisti all'indomani dell'annuncio del decreto Bersani. E il clou della visita alla città è stato un convegno alla Consob, presente il Gotha dell'economia e della finanza. Qui proprio il tema delle regole del mercato e della concorrenza richiama all'attualità più scottante. Sul principio della concorrenza c'è un punto fermo che deve essere condiviso, e «per l'aspetto delle regole, che sono essenziali anche in questo campo per assicurare trasparenza sul mercato e nei rapporti con tutti i soggetti interessati, credo sia indispensabile e che sia anche possibile un approccio comune», è l'auspicio che Napolitano rivolge non solo a se stesso,

ma rivolgendosi «al Paese, che credo ne abbia bisogno». Perché anche qui vale un concetto ricorrente, oggi ripetuto con maggior forza: «Democrazia dell'alternanza non significa guerra totale quotidiana. Significa forte e netta distinzione su alcune scelte fondamentali e anche in alcune visioni generali, e allo stesso tempo, capacità di individuare terreni e occasioni di impegno convergente». Dagli interlocutori milanesi numerosi riconoscimenti. Per tutti, Paolo Mieli, direttore del Corriere della Sera: «Napolitano è un nostro amico che stimiamo e che rappresenta la storia migliore del nostro Paese e della sua parte politica». E un commosso Enzo Biagi: «Fa piacere che il nostro Paese sia nella mani di un uomo che odora di pulito e che ha affrontato tante pagine dolorose ed eroiche della storia».



Il prossimo numero della Collana
[omissis]

dall' **8 luglio**
in edicola

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro
anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando
il nostro servizio clienti

tel. **02.66505065**

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)